

Intervista MIX

INT-013

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: dai 55 ai 74 anni

RES-CG-N

Durata intervista: 1 ora e 20 minuti



Prima di iniziare l'intervista, l'intervistata esprime come sia arrivata a scegliere il lavoro di assistente ospedaliero e il suo punto di vista rispetto alle scelte lavorativo- professionali

[Ho lavorato anche nell'ambito dell'insegnamento per scoprire che non mi piaceva: lavorare con i bambini in particolare. Allora ho conseguito un diploma di assistente sanitario, cioè due anni di corso di infermiere professionale più un terzo di anno di specializzazione e... poi ho svolto questa professione. Praticamente presso ULSS e non in ambiente ospedaliero perché nemmeno quello mi piaceva e mi sono in ambito territoriale ultimamente mi sono occupata di sicurezza degli ospedali che era una cosa che mi piaceva. Sono in pensione. Ecco questa è la mia carriera lavorativa].

D: Cosa pensa dei valori della società attuale?

R: Valori in genere dice?

D: Sì

R: premesso che ti verrebbe da dire che ci sono più disvalori che valori. Però io sono convinta che vanno analizzate bene le cose. Quindi che tante volte come si dice fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. Io vedo persone, valori anche positivi. Chiaro che, a primo acchitto [SIC], ti verrebbe da dire che molti valori si sono persi, però penso che non sia proprio così. Io ho anche fiducia

D: in particolare, a quali valori fa riferimento?

R: La solidarietà per esempio. Il valore... ma soprattutto questo delle relazioni con gli altri positive. Il valore anche della famiglia, dell'educazione dei figli. Ehm, valori della solidarietà, dell'ambiente. Ecco a questi mi riferisco in particolare

D: riguardo a questi valori, cosa osserva?

R: Ho l'impressione che soprattutto al discorso famiglia ed educazione dei figli si sia perso il ruolo dell'autorevolezza nel senso che si è un po' a rischio di voler sempre andar d'accordo con i figli accontentarli. Invece, io credo che si debba fare i genitori. Con i sì e con i no. Bisogna che sia un punto di riferimento per loro, altrimenti se si mettono le pareti, le cose vanno a scatafascio, insomma

D: relativamente al valore famiglia?

R: (ci pensa un po'). Ma, chiaro che è molto diversa dalla famiglia di qualche tempo fa. Le famiglie allargate sicuramente incontrano qualche problema. Anche lì, penso da come uno riesce a gestire le cose. Adesso con le unioni civili cambia il tipo non so se definirla famiglia o che. Comunque, non so, non ci vedo però tutto questo male. Ritengo che questo viaggi con i tempi e che importante quando stabilisci un rapporto che sia corretto e quando finisce esserlo altrettanto perché questo credo sia il problema più grosso. Intanto di, come posso dire... che hanno per la famiglia si vuole il tutto subito, cioè se non va bene ci si lascia, non c'è più la capacità anche di attendere la strada dell'altro, di trovare soluzioni quando ci sono i conflitti. Magari farsi aiutare, perché no. Ehm, questa è l'impressione, quindi tante volte, forse, coppie che potrebbero ricostruire un rapporto, invece, lo perdono anche in maniera superficiale, cioè anche lì mi pare ci sia un po' usa e getta. Questa è una cosa che fa male secondo me

D: di cosa ha paura?

R: [Tace]

D: Cosa la preoccupa?

R: Sono preoccupata della scelleratezza degli uomini rispetto ai conflitti per esempio. Questo soprattutto, mi fa paura, cioè questa incapacità, questa sete di potere che passa sopra ogni cosa. Questo è un qualcosa che mi preoccupa cioè

adesso abbiamo Trump e l'altro pazzo della Corea del Nord e tu dici, ma ... mi pare ci sia poco spazio per poter evitare le catastrofi. Questa è una cosa che un po' mi preoccupa

R: e da cosa è rassicurata, invece?

D: Ma sono rassicurata anche dalle piccole cose quotidiane, anche della solidarietà tra la gente. Poi l'altra cosa che mi preoccupa è l'intolleranza anche soprattutto al fenomeno migrazione che è un fenomeno complesso. Ma. Non so. Io sto facendo volontariato anche nel campo dei rifugiati e quando ti viene davanti, li chiami per nome e con loro stabilisci un rapporto, magari fai un po' di scuola di italiano le cose cambiano. Poi non nego che il problema sia complesso. Molto complesso. Però l'intolleranza tout court prima i veneti, no, non capisco!

R: Dove aiuta questi rifugiati?

D: Son qui, a LOCALITÀ A 20 KM. DA RES-CG-N ed insieme ad una cooperativa diamo una mano. Io per esempio, lo sto ospitando in un appartamento lasciato vuoto da mia madre che è morta. Perché no, c'è necessità di sporcarsi le mani secondo me.

R: Quindi lei crede nel valore della solidarietà come uno dei valori fondamentali della nostra società?

D: Sì, sì

R: secondo lei cosa si potrebbe fare per recuperare questo valore?

D: Io penso che sia un discorso culturale. Bisogna partire dalla tolleranza, dalla condivisione fin dalle scuole materne. Perché, secondo me sono gli adulti che hanno questo tipo di atteggiamento. Invece, penso che si recupera il fatto di stare insieme e che si è tutti diversi, ma con dei valori. Poi non è facile, ma è possibile secondo me

R: lei ha fiducia che attraverso l'educazione?

D: Sì attraverso l'educazione si può cambiare. Fintanto che ci sono queste cooperative è più difficile. Io ripeto la speranza non la perdo insomma

R: invece riguardo ad alcune scelte politiche, cosa condivide e cosa non condivide?

D: Ma è molto difficile in questo momento, è molto difficile. Io mi sono sempre orientata verso i partiti della Sinistra. Ultimamente vedi che sono tutti in difficoltà si combattono tra di loro, ma... non è un bel momento

R: se lei dovesse fare un confronto tra oggi e ieri, cosa nota di cambiato?

D: Ehm. Cerco di non farmi travolgere dalla nostalgia. Quello di ieri non è stato meglio di quello d'oggi. Ehm... Non so. Il consumismo, mi preoccupa dove ci siamo dentro tutti perché so di esserlo. Però, rispetto ad una volta, il fatto che dovendo spartire quel poco c'era forse più solidarietà anche tra vicini di casa.

L'uso smodato del territorio rispetto ad una volta perché tutti abbiamo una casa più di una casa e tantissime altre cose. Io ricordo che il bagno in casa non l'ho avuto per tanto tempo e quando io ho chiesto ai miei che io avrei voluto far medicina. I miei mi hanno detto: "Guarda che noi non possiamo". Dico, rispetto a queste cose, oggi va sicuramente meglio, però anche lì ci sono dei valori che si sono modificati

R: Per esempio, quali valori secondo lei si sono modificati?

D: Non so, ripeto anche il non consumare, il non dare, il recuperare, la solidarietà tra vicini per carità si litigava anche tra vicini. Poi, quando passo un po' di tempo tendi ad idealizzare un po' le cose. Non è sempre così, ma dopo non so. Per esempio, io ricordo, avevo un vicino che aveva la stalla, allora la sera, tutti nella stalla o la vendemmia insieme. Ho dei bei ricordi della civiltà contadina anche con i problemi che c'erano

R: invece, riguardo all'avere una società sempre più globalizzata, cosa ne pensi?

D: Quello non so se sia inevitabile, ha sicuramente dei vantaggi. Adesso la comunicazione, non so anche mio figlio è stato in America. E riesci ad essere in contatto non so se sia un bene o un male perché alcuni figli vorrebbero dimenticare i genitori quando son via, ma poi in tempo reale conosci tutto quello che avviene nel mondo. Anche qua, i pro e i contro nel senso che sei sempre connesso anche con tutte le disgrazie del pianeta. Però i vantaggi ci sono. Intravedo comunque dei rischi dall'uso smodato del cellulare da cui non si riesce più restare senza, soprattutto i giovani, connessi sempre, ma virtualmente e poi le relazioni, secondo me, perdono. Io sì c'è Whatapps. Ma io sento intanto il bisogno di parlare con le persone. Lo dico anche ai miei figli, ma insomma incontratevi, no. Capisco che loro sono nati nell'era digitale. Non si torna indietro. Questo a volte, mi preoccupa un po'

R: quindi le forme di comunicazione sono notevolmente cambiate, quindi cosa prospetterebbe?

D: è difficile perché secondo me quando sei entrata in quest'ottica, però anche

R: Eh...

D: e se si è molto consapevoli eccetera. Anche noi con i figli abbiamo tenuto duro nel senso che mio figlio ha avuto il cellulare a diciassette anni, l'altro a sedici. A scuola volevano regalarglielo perché era l'unico che non l'aveva. Però, un minimo non lasciare piena libertà nell'uso, ma anche molto guidato di questi mezzi

R: come si potrebbe fare dal tuo punto di vista?

D: L'educazione e poi a livello più generale mi pare tanto difficile però ci sono tanti forti interessi economici, come si fa, come si fa.

R: è molto interessante questo suo punto di vista sulla complessità di questa situazione che non è molto semplice da risolvere. Ci vorrebbe il recupero di forme di comunicazione più autentica, cosa pensa di questo?

D: Penso di sì, si possono anche avere voglio dire.

R: in quali ambiti?

D: ..... Ma non so. Io faccio qualche esempio. Io sono nel gruppo Pari Opportunità. C'è questo scambio e abbiamo appena partecipato ad un corso sulla violenza sulle donne. Ecco, se si creano dei piccoli gruppi in cui tu puoi comunicare anche problemi concreti, problemi. Io vedo passare in questo modo, penso, però non so. Nella mia esperienza di piccolo gruppo e di associazione, è il piccolo gruppo che ti permette di avere uno scambio più semplice, più efficace.

R: certo, secondo il suo punto di vista il valore dell'associazionismo in questi ultimi anni si è modificato? In che senso lo trova modificato?

D: Per esempio, a LOCALITÀ A 20 KM. DA RES-CG-N abbiamo tantissime associazioni, il volontariato funziona ancora. Penso sia una risorsa sicuramente. Per esempio, io insegno alle donne straniere italiano con queste associazioni e mi pare che dove c'è la voglia. Ci possono essere problemi anche lì. C'è sempre qualcuno che vuol primeggiare, però ritengo che dove c'è sia un elemento importante. Qui a LOCALITÀ A 20 KM. DA RES-CG-N da tanti anni si fa la Festa dei Popoli [NOME DI MOLTE FESTE E MANIFESTAZIONI] con tanti partecipanti di altri paesi, si creano dei legami. Io penso che sia importante.

R: Come viene gestita questa festa?

D: Bè, vengono praticamente tutte le etnie dei residenti a LOCALITÀ A 20 KM. DA RES-CG-N eccetera associazioni. È una giornata in cui ci si incontra, ogni etnia ha il suo luogo, la sua piccola esposizione. C'è il pranzo etnico; uno prepara qualcosa e è un modo per integrare perché il problema grande è l'integrazione, voglio dire. Nel senso che c'è proprio una diffidenza nei confronti di chi è diverso da te e riesci a superare in parte solo con questo rendendo conto che non è diverso da te

R: certo

D: oppure lo è ma in senso negativo. Ecco...

R: quindi, questa Festa dei Popoli [NOME DI MOLTE FESTE E MANIFESTAZIONI] è un'opportunità per far sentire integrati

D: sì

R: ha un'idea di quanti stranieri sono residenti nel Comune, quali sono le etnie prevalenti?

D: Nella Festa dei Popoli [NOME DI MOLTE FESTE E MANIFESTAZIONI], le vedi. Io ci sono anche dei dati, bon so se fossero una settantina

R: prevalentemente?

D: Sono non così particolare adesso dovrei vedere.

R: non si preoccupi, volevo capire che tipo di provenienza hanno?

D: Bè, sia dell'America Latina, dell'Africa, del Mali anche le popolazioni slave. Ecco variare proprio

R: Sono prevalentemente donne che si rivolgono ai servizi?

D: ...Bè no. La scuola è femminile perché c'è proprio il bisogno di far uscire di casa ste' donne, altrimenti. Poi son loro che hanno le relazioni con la scuola e ci sono tanti bambini fortunatamente. Loro figli ne fanno e quindi si rivolge principalmente a loro e le donne hanno un ruolo importante anche se a volte secondario. Ho visto anche degli uomini che adesso le accompagnano cioè hanno un atteggiamento diverso, insomma

R: questo bisogno di alfabetizzazione è sentito più dalle donne che dagli uomini secondo il suo punto di vista?

D: Diciamo che forse non è sentito di più, ma sollecitato perché possano uscire dall'isolamento e poter colloquiare con la società, dai servizi, alla scuola ecco.

R: quindi secondo lei questo isolamento è un fatto culturale o dipende da altre necessità?

D: è un fatto culturale e poi c'è il fatto che le donne non lavorano anche se alcune lo vorrebbero.

R: Ci sono donne islamiche che frequentano?

Q: Sì, sono una buona fetta, una buona fetta. Simpatiche, carine, sì

R: organizzate anche pranzi a scuola o comunque momenti di intrattenimento?

D: Ma adesso prima di Natale c'è la tombola. Loro tengono molto a questo. Sì, dai

R: che età hanno le donne che frequentano?

D: Le donne sono abbastanza giovani

R: eh!

D: E sì sono giovani, quasi tutte con figli. Sono giovani.

R: ecco, interessante. La seconda parte dell'intervista riguarda un po' la sua vita quotidiana. Ecco, come trascorre le sue giornate

D: Uhm (di schiarisce la voce) ... Vediamo come posso riassumere

R: Io da quando sono andata in pensione, pensavo di riuscire, in realtà non ho avuta molta pace perché ho assistito mia cognata, la moglie di mio fratello sotto per tanti anni e poi se n'è andata. Questa è stata una perdita perché era lei era un'amica prima di essere moglie di mio fratello. Poi che vuole ho avuto i genitori pur avendo le badanti, ma li ho accompagnati. Mia mamma è morta un anno e mezzo fa, mio papà prima. Ho sempre qualcosa, ho avuto questi periodi sempre qualcosa che mi ha limitata nella piena libertà di fare. Però, faccio, mi occupo ed ho dei momenti in cui due volte alla settimana, una volta a settimana vado a fare Acqua gym o vado a far Pilates. Ho questi corsi per i rifugiati ed è un po' così. Mi occupo dei fiori, della casa sempre meno perché ho sempre meno voglia di preoccuparmi di sistemare ed di rifare. Poi ho sicuramente mio marito, ancora un figlio a casa e l'altro è invece sposato. È questa è un po' la mia giornata. Leggo se posso un po' a rallentatore ecco. Un po' perché le energie vengono un po' meno, ecco e poi ho avuto tre anni fa un tumore al seno, per fortuna una cosa leggera. Ho fatto la transectonomia [SIC]. Mi devo occupare volente o non volente di fare controlli

D: e le giornate festive?

E: Le giornate festive sono qua di solito.

D: ah!

R: E siccome durante la settimana mi pare di correre sempre tanto, non sempre per carità. Domenica siamo stati a CITTÀ CAPOLUOGO DI PROVINCIA a visitare il NOME DI PALAZZO. Andiamo a fare qualche passeggiata. Questo è quello che facciamo però io sono abbastanza contenta di essere tranquilla, insomma le giornate festive. Poi si fa qualche viaggetto e un po' così.

D: Per esempio riguardo a feste, ricorrenze tipo Natale, Pasqua?

R: In famiglia, sì e poi essendo mio fratello da solo fa anche lui parte della famiglia. Ecco. Poi abbiamo buoni rapporti con i cognati. Se non si mangia insieme ci si ritrova. Per fortuna, io veramente ho buoni rapporti con i miei fratelli e mia cognata così e penso di essere fortunata da questo punto di vista

D: quindi molti momenti di festa son condivisi

R: con gli amici, ma vedo che aumentando l'età siamo un po' tutti ritirati. Ho un periodo in cui ho tre o quattro amiche che stanno male. Ecco quella è una condivisione che mi pesa un po' perché se sei in amicizia devi condividere anche questi momenti. Loro fanno riferimento è una cosa che a volte sei sempre a contatto con i problemi

D: però credendo nel valore della solidarietà

R: non ti sottrai, anzi.

D: e come cerca di far sentire la festa a persone che non si trovano in condizione. Lei mi sta parlando di queste sue amiche

R: Loro hanno il loro contesto per cui. No, ma è sempre la telefonata, il messaggio, il ritrovarci magari. Adesso con alcune e con una in particolare stiamo cercando di fare un corso di meditazione con lei perché è anche un modo di starle vicino, insomma

D: certo, invece la sua idea di felicità e dolore?

R: Una bella domanda ...

D: esempi in cui si è sentita felice o dolente?

R: soprattutto ultimamente, io la felicità la ripongo nelle piccole cose, ho abbandonato l'idea che sia qualcosa di straordinario, ecco non lo so, tante volte una giornata di sole, il poter fare le cose che mi piacciono, la laurea del figlio, forse cose semplici. Ma il dolore soprattutto le perdite

D: come vive o come ha vissuto questi momenti?

R: A volte con difficoltà e ma, però accettando come e sapendo che poi lentamente le cose passano però non è semplice, non è semplice

D: riguardo ad un concetto più alto quale quello della fede in Dio?

R: Io sono credente e cerco proprio anche di coltivare questi aspetti e diciamo non ho una fede tradizionalmente intesa, però io settimanalmente con il mio gruppo faccio uno studio del Vangelo e... e con questo gruppo mi ritrovo insomma e sul discorso di Fede ci ritroviamo anche a fare degli incontri, a volte ci scontriamo anche. Va bene lo stesso, insomma. Io sono stata un bel periodo senza frequentare, un periodo che ho chiamato il silenzio di Dio nel senso che c'è stato un black out e anche adesso per i figli che pur frequentano perché stati scout tutti e due. Adesso, il più giovane non frequenta più, ma non mi preoccupa perché penso che nella vita ci siano questi momenti... Io cosa posso dire ecco, io cerco di sviluppare e di credere nel Dio Padre che c'è nelle tue difficoltà, i suoi disegni magari non coincidono con i nostri, però so che Lui è misericordioso e mi affido soprattutto nei momenti difficili e penso che... glielo dico insomma: "Fai tu, siamo qua siamo limitati". Ma però, non sempre, però questa consapevolezza penso di averla raggiunta

D: quindi si affida a Dio nei momenti di difficoltà e pensa di...

R: sì, ma io lo ringrazio anche quando sto bene, insomma

D: invece il suo rapporto con la preghiera, parlava di questi gruppi di studio

R: la mia se posso, il mio appuntamento con la pagina del Vangelo quotidiana poi una volta alla settimana ci troviamo per approfondire quella della domenica a volte non lo faccio, non mi basta il tempo. Però sì. Poi io ho il mio modo di pregare

D: altri momenti in cui ricorre alla preghiera, oltre questo?

R: Quando, ho dei problemi sì, come richiesta d'aiuto sì

D: e comunque trova conforto?

R: Sì, sì. Sì, sì.

D: e invece riguardo al suo rapporto con le istituzioni religiose?

R: [tace]. A io frequento la messa domenicale, ci sono. Ho fatto delle scelte per esempio la parrocchia dove sono l'ho abbandonata perché non mi interessa. Ecco... Adesso, appunto facciamo riferimento al patronato dei Giuseppini dove i ragazzi son sempre stati scout e lì trovo che c'è quando ci sta con i giovani c'è una buona apertura. Poi, rispetto ad altre istituzioni (incomprensibile) non mi interessa proprio. Mi sento libera di fare questo tipo di scelta

D: e quali sono le caratteristiche di questo patronato dei Giuseppini?

R: Ma sostanzialmente, il fatto di spendersi per i ragazzi e quindi tanti giovani... anche un minimo di creatività. La veglia di Natale la fanno gli scout anche con i Giuseppini che appoggiano e poi non so l'estate fanno il tè per i bambini. C'è il patronato straripante c'è ancora questa capacità di parlare, di dialogare con i ragazzi. Ecco, per me è un grande valore insomma

D: Quindi coinvolge soprattutto i giovani?

R: Sì, sì, Sì.

D: Mentre, per le persone con un'età più avanzata quali sono le attività che questo Patronato potrebbe proporre?

R: Non mi pare, i Giuseppini per statuto si spendono soprattutto per i giovani

D: soprattutto per i giovani. E rispetto a papa Francesco?

R: Io penso sia soprattutto un dono e quindi.

D: In che senso?

R: Nel senso che è riuscito a dire con semplicità delle grandi cose ed avere anche il coraggio dirle certe cose. Certo, rispetto ad un'apertura che uno non si aspettava. So che in fondo è anche osteggiato, ma io penso che lui ce la farà a portare avanti in maniera semplice e... predicare la misericordia di Dio e poi quello che fa pur stigmatizzando anche certe comportamenti e quindi ripeto io penso che per la Chiesa sia un dono.

D: Qual è la caratteristica di questo Papa che più la interessa?

R: Ma secondo me la capacità di dire tante cose importanti con semplicità, la vicinanza alle persone ecco. Non so, io che sono sensibile anche il colonnato di San Pietro ai clochards. Un po' questi sono gli aspetti che apprezzo di più. L'interesse per il creato e (incomprensibile).

D: Riguardo alle aperture dottrinali per esempio l'aver aperto la Chiesa a persone che si sono poi separate o nel prendere posizioni che possono essere considerate un po' scomode, cosa pensa?

R: Io l'apprezzo.

D: Quindi lei pensa che sia un Papa molto attuale per la società di oggi?

R: Non mi sono mai posta se sia attuale e credo che non lo so. Penso che sia uno che ami le persone, e che per lui la persona sia al di sopra di tutto

D: Rispetto ad altri papi?

R: Io ho avuto sempre una venerazione per Papa Giovanni, un po' meno per gli altri forse pur conoscendoli anche meno. Ecco Papa Giovanni è un uomo di grande cuore

D: Rispetto a Papa Francesco quale aspetto lo differenzia e che a lei piace in modo particolare?

R: ... forse. Non ho qualcosa di concreto, mi pare sia anche il coraggio, il coraggio di dire e nel contempo di non sentirti superiore agli altri.

D: questa è secondo lei la caratteristica più convincente?

R: A me pare di sì.

D: Vuole aggiungere altro?

R: No.

D: Grazie.

## MEMO

L'intervista si è svolta Mercoledì 1° Novembre dalle ore 15.30 alle ore 16.30 presso il salotto della sua abitazione. La signora si è mostrata molto disponibile all'intervista, mi ha fatto accomodare sul divano e ci siamo sedute l'una di fronte all'altra. Prima di incominciare l'intervista, YYY mi racconta, quasi in confidenza, le ragioni che l'hanno condotta a scegliere la professione di assistente sanitario che non esercita perché in pensione.

Dopo l'intervista, la signora mi intrattiene a prendere un caffè e mi racconta delle difficoltà che molti rifugiati incontrano nell'essere accolti dignitosamente dalle nostre istituzioni italiane. Mi descrive anche il suo tempo dedicato alle esigenze di alfabetizzazione e alla necessità far uscire dall'isolamento sociale/familiare avvertito da molte donne straniere. Mi invita a non registrare quanto mi sta riportando.

Nel racconto delle difficoltà incontrate dai rifugiati richiedenti asilo, si sofferma sulla storia di Ali, uno dei quattro rifugiati che ha aiutato a trovare una sistemazione (una casa e un lavoro). L'intervistata mi ha anche riferito situazioni di sfruttamento alle quali sono sottoposti i rifugiati una volta arrivati in Italia e sottolinea che tali episodi dovrebbero essere sempre denunciati all'ispettorato del lavoro. Ma, nella narrazione traspare sempre una particolare dedizione umana nell'aiutare chi ha bisogno d'aiuto perché meno fortunato. Mi colpisce anche il coinvolgimento emotivo che l'intervistata prova nel raccontarmi il dramma umano di molti rifugiati nell'arrivare sulle coste dell'Italia attraversando il deserto, lo sfruttamento al quale sono sottoposti giungendo in Libia e alle difficili condizioni di vita nei loro Paesi d'origine.

L'intervistata si mostra molto sensibile anche alle condizioni esistenziali delle donne straniere recluse nell'ambito domestico/ familiare. L'essersi impegnata a far frequentare il corso d'italiano da parte di molte donne straniere, che sono per lo più analfabete, costituisce una vittoria, una conquista e un diritto sacrosanto per le islamiche che si sentono libere di manifestare i propri pensieri e di far sentire la propria voce.

L'intervistata ha instaurato con le sue studentesse un bel rapporto umano in quanto tutte le donne avvertono la necessità di raccontare le loro storie e le culture.

